

ALCUNE NOTE SUL COMPOSITORE FANESE  
ALESSANDRO NINI

Le note che seguono non potrebbero essere proposte se il saggista fanese Cesare Selvelli (1874-1967) non si fosse già fatto carico di una specie di «complesso di colpa collettivo» nei confronti del nostro concittadino e compositore Alessandro Nini<sup>1</sup>.

Il Nini era morto nel 1880 a Bergamo, dove per quasi trentanni aveva tenuto gli incarichi di Maestro di Cappella della Basilica di S. Maria Maggiore e di Direttore dell'Istituto Musicale, in chiara fama di compositore di musica sacra e nella stima di compositore di Opere che erano state rappresentate nell'ultimo decennio della prima metà dell'800 nei maggiori teatri del nord e del resto d'Italia.

Il Selvelli molti anni più tardi si era dedicato a verificare alcune questioni sulla sua vita e sulla sua attività artistica nello scopo e nella

---

<sup>1</sup> Riassumo per comodità del lettore una breve biografia del compositore, tratta anche dal *Dizionario Biografico* ecc. (Ed. Dalmazzo, Torino 1860) di Francesco Regli, direttore fra l'altro della gazzetta «Il Pirata» e amico del tenore fanese Antonio Giuglini.

Alessandro Nini nacque a Fano il 1 novembre 1805 da Gaetano e Luigia Luzi (i Luzi erano una famiglia di pittori fanesi). Allievo di Giuseppe Ripini, Maestro di Cappella del Duomo di Fano, cominciò giovanissimo a comporre messe, vespri, sinfonie. Nel 1826 fu nominato Maestro di Cappella e Montenuovo (attuale Ostra Vetere). Alla fine del 1827 tornò a Fano dove compose una Messa e dei Vespri che furono eseguiti dai cantanti della Cappella Musicale di Loreto. All'inizio del 1828 si trasferì a Bologna per studiare contrappunto al Liceo Filarmonico con Benedetto Donelli successore di Padre Stanislao Mattei. Sembra che in questo periodo abbia frequentato Gioacchino Rossini che lo incoraggiò e gli diede consigli. Nel 1831 su invito di un «personaggio» russo colse l'occasione per andare a dirigere la Scuola di Canto annessa al Teatro Imperiale di Pietroburgo. In Russia compose cantate, arie, sinfonie, una raccolta di romanze e duettini, un *Miserere* per sole voci alla maniera di Gregorio Allegri. Nel 1837 tornò in Italia e nello stesso anno fu rappresentata la sua

speranza che Fano, la città dove il Nini era nato nel 1805, lo potesse conoscere e onorare<sup>2</sup>.

Proseguendo alcuni di quei passi a più di cento anni dalla morte del compositore è sembrato interessante cercare qualche notizia sulla sua produzione operistica - la più lontana nel tempo e la meno esplorata - sempre nello scopo e nella speranza di poterlo conoscere e in qualche modo onorare.

Le Opere rappresentate del Nini, il luogo e la cronologia delle

---

prima opera, *Ida della Torre*, a Venezia. Oltre a quelle rappresentate, il Nini scrisse altre opere: *Ettore Fieramosca*, *Leonora de' Medici*, *La schiava romana*, *Clato* (quest'ultima già abbozzata nel periodo bolognese), *l'Angioletto da Carignano* in occasione della inaugurazione del Teatro della Fortuna di Fano nel 1863, ma all'ultimo momento non rappresentato.

Dal 1843 al 1845 fu Maestro di Cappella della Basilica di San Gaudenzio a Novara. Nel 1846 succedendo a Giovanni Simone Mayr ebbe gli incarichi di Maestro di Cappella di S. Maria Maggiore e di Direttore dell'Istituto Musicale di Bergamo che mantenne fin quasi alla soglia della morte avvenuta il 27 dicembre 1880. La produzione di musica sacra del Nini fu copiosissima: ad essa, alla sua esecuzione, ad una pregevolissima attività didattica si dedicò quasi esclusivamente durante il lungo soggiorno bergamasco. Fu tra i dodici compositori che la Commissione insediata presso il Conservatorio di Milano sorteggiò per una «scrittura collettiva» - voluta da Giuseppe Verdi - della *Messa* per il 1° anniversario della morte di Gioacchino Rossini (come è noto la *Messa* per ostacoli vari non fu mai eseguita). Al Nini toccò di comporre un *Ingemisco* in La minore, *Largo*, per tenore e orchestra.

Scrisse *Miserere*, *Messe da Requiem e da Gloria*, *Salmi*, *Lamentazioni*, *Benedictus*, *Tota Pulchra*, *Te Deum* per 8 voci e orchestra.

Comunque in altra occasione la produzione sacra del Nini potrebbe essere oggetto di verifica, anche tentando di riordinare un elenco delle sue musiche edite e non edite giacenti in numerosi Archivi e Biblioteche italiane e nella Sezione Manoscritti della Biblioteca Federiciana di Fano.

<sup>2</sup> Per alcuni scritti su Alessandro Nini cfr., Cesare Selvelli, *L'Angiolillo da Carignano*, in «Riv. di Bergamo», 1932, n. 12, pag. 508; *Alessandro Nini*, in «Studia Picena», 1933, vol. 9, pag. 87; *Il periodo novarese di Alessandro Nini*, id., 1934, vol. 10, pag. 47; *Documenti di Alessandro Nini nella Federiciana di Fano*, id., 1939, vol. 14, pag. 104; *Alessandro Nini nell'Archivio di Casa Ricordi*, id., 1941, vol. 16, pag. 121.



Ritratto di Alessandro Nini in una riproduzione litografica d'epoca. (Milano, Raccolta Bertarelli).

«prime» sono: *Ida della Torre*, T. Gallo S. Benedetto di Venezia, I novembre 1837; *La Marescialla d'Ancre*, T. Nuovo di Padova, 23 luglio 1839; *Cristina di Svezia*, T. Carlo Felice di Genova, 6 giugno 1840; *Margherita di York*, T. La Fenice di Venezia, 20 marzo 1841; *Odalisa*, T. Alla Scala di Milano, 19 febbraio 1842; *Virginia*, T. Carlo Felice di Genova, 21 febbraio 1843; *Il Corsaro*, T. Carignano di Torino, 18 settembre 1847.

Di queste opere alcune ebbero molto successo, altre meno.

Comunque esse dopo la prima metà dell'800 caddero in oblio travolte come molte altre di autori più celebri del Nini dall'«ondata» verdiana e dalla crisi economica che aveva investito anche i teatri, in seguito alla prima guerra risorgimentale.

Per verificarne successi e accoglienze di critica e di pubblico rimangono alcune recensioni pubblicate nelle gazzette e rubriche musicali del tempo e le testimonianze degli appetiti imprenditoriali dei primi editori di musica italiani che nel caso di successo cercavano di assicurarsele per darle a nolo a teatri e impresari (e per stamparne riduzioni per canto e pianoforte, o altri strumenti, per l'amatore e il dilettante domestico o periferico).

Un epistolario intercorso per molti anni tra i titolari della Casa Ricordi e Alessandro Nini prova che attorno alla metà dell'ottocento ci fu da entrambe le parti uno scambio proficuo di interessi e di «proclamata amicizia».

Con baldanza il compositore relaziona sui successi ottenuti dalle sue opere, con benevola, a volta taccagna accortezza, l'editore si offre di comprarne gli spartiti<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Gli scritti di Alessandro Nini conservati negli Archivi di Casa Ricordi sono circa una quarantina.

Propongo brevi riassunti di alcuni di essi.



Ritratto del baritono Felice Varesi in una riproduzione litografica d'epoca. (Milano, Raccolta Bertarelli).

Per dare una idea del tempo e dello spazio musicale in cui collocare il Nini come compositore di «Musica per il Teatro» accenno brevemente alle famose tre lettere che il musicologo Joseph François Fétis fece pubblicare nel 1841 nella «Revue et Gazette Musicale» di Parigi «Intorno allo stato presente delle arti musicali in Italia».

Riprese nel 1842 dal bisettimanale di Milano «La Moda» e

---

Genova 8 gennaio 1840: in seguito ai successi della *Marescialla d'Ancre* avvia trattative e modalità per l'acquisto da parte di Giovanni Ricordi.

Genova 20 marzo 1840: incarica l'editore di anticipargli 350 lire austriache e di pagare per suo conto il librettista Salvatore Cammarano per la *Cristina di Svezia* (il libretto della *Cristina*, come ho riscontrato da altra fonte, era stato censurato nel 1839 dal Prefetto di Polizia della Lombardia C. Giusto Torresani per scrupoli morali riguardanti alcuni sviluppi della trama «disdicevoli per una regina». Rimaneggiato da Salvatore Sacchero era stato poi approvato).

Genova 7 aprile 1840: il Nini accenna ad un libretto che Bartolomeo Merelli gli aveva fatto pervenire da «musicare per l'autunno alla Scala» (il libretto era quello della *Leonora de' Medici*: censurato pesantemente, sempre per ragioni morali, ne fece un altro che non piacque all'impresario e l'affare non andò in porto).

Genova 6 e 9 giugno 1840: contratta per la vendita della *Cristina di Svezia*. Relazione sul «fanatismo» che destava a Genova la *Marescialla d'Ancre*: «Non vi fu pezzo che non fosse applaudito».

Torino 22 aprile 1841: ringrazia Tito Ricordi per le congratulazioni che gli ha inviato per l'esito felice della *Marescialla* (non precisa dove e quando).

Milano 22 settembre 1841: concorda la riduzione per pianoforte della cabaletta del duetto della *Marescialla* «che riscuote ovunque grande successo popolare».

Milano 19 giugno 1842: chiede copia dei pezzi corretti dell'*Odalisa* per «rimmetterli al conte Litta» (compositore e mecenate milanese in rapporto di stima ed amicizia con il Nini).

Genova 7 marzo 1843: scrive a Giovanni Ricordi che la *Virginia* era andata bene (il figlio dell'editore, Tito, era andato a Genova ed aveva verificato il successo della rappresentazione). «L'opera si ridarrà nella prossima primavera al Carlo Felice, per la prossima Quaresima forse a Firenze con Roppa».

La *Virginia* fu poi comprata dalla Ed. Lucca, divenne proprietà dei Ricordi quando la Casa Ed. Lucca fu da essi assorbita e dagli stessi è stata donata alla Biblioteca Federiciana che tuttora la conserva, insieme con altre musiche manoscritte e a stampa del Nini.

**IDA  
DELLA TORRE**

*Dramma Tragico*

IN TRE ATTI

Musica del Sig. Alessandro Nini

DA RAPPRESENTARSI

**NEL GRAN TEATRO LA FENICE**

NELLA PRIMAVERA 1840.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

S. Zaccaria, Rugajuffa, N. 487a.

**LA MARESCIALLA D' ANCRE**

*Tragedia lirica in tre parti*

DI G. PRATI

MUSICA DEL MAESTRO SIGNOR A. NINI

DA RAPPRESENTARSI

**Nell' R. Teatro alla Canobbiana**

LA PRIMAVERA 1847.



MILANO

TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

C. de' Borromei, n. 2848.

**VIRGINIA**

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

**D. BANGALART**

MUSICA DEL MAESTRO

**ALESSANDRO NINI**

DA RAPPRESENTARSI

**AL TEATRO APOLLO DI VENEZIA**

La Primavera 1855.



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

**LA  
MARESCIALLA  
D' ANCRE**

*TRAGEDIA LIRICA*

DI G. P.

Musica del Maestro Alessandro Nini

DA RAPPRESENTARSI

**NEL GRAN TEATRO LA FENICE**

La Primavera del 1842.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

Rugajuffa S. Zaccaria al N. 487a.

Quattro libretti di opere di Alessandro Nini stampati in occasione di altrettante rappresentazioni al Teatro La Fenice di Venezia (1840 e 1842), al Teatro alla Canobbiana di Milano (1847) e al Teatro Apollo di Venezia (1855). (Fano, Biblioteca Federiciana).

dall'esordiente «Gazzetta Musicale» dell'editore Ricordi avevano suscitato polemiche e discussioni.

Il Fétis in sostanza lamentava che gli operisti italiani per imitare il nuovo stile belliniano erano arrivati alla esasperazione e allo strepito degli strumenti e che dopo il nuovo indirizzo seguito dal Mercadante fossero tornati ad altra imitazione. «Durante la mia dimora in Italia mi sembrava di udire sempre l'opera medesima, la stessa aria, lo stesso duetto». Egli come «i più rinomati» indicava Mercadante, Donizetti e Pacini del quale gli era piaciuta *Saffo* (Giuseppe Verdi come è noto con il trionfo del suo *Nabucodonosor* era solo... in dirittura di arrivo e del resto le sue musiche non piacquero al Fétis).

Confutando l'autorevole critico belga, Pietro Mellini de «La Moda» aveva scritto, tra l'altro, che i giovani maestri italiani avrebbero dato «nuove musiche originali» come già avevano fatto il Nini ed altri.

Ma seguiamo con alcune recensioni delle opere del Nini le accoglienze che ebbero presso il pubblico e gli addetti.

La sua prima tragedia lirica, *Ida della Torre*, parole di Beltrame, fu rappresentata al Teatro Gallo San Benedetto di Venezia l'11 novembre 1837, al suo rientro dalla Russia.

Nella «Gazzetta di Venezia» del 18 novembre il critico Tommaso Locatelli dopo averne riassunto la complicata trama proseguiva «Nel vero la sua musica si distingue per grande ragionevolezza di stile, per bontà di istrumentazione e pel vario ingegnoso giuoco delle diverse parti, onde ne risulta le più dotte e in pari tempo soavi armonie. Il canto non è mai sopraffatto dal soverchio rumore degli strumenti ma giunge facile all'orecchio, la onde i suoi motivi sono ormai popolari e la sera chi sa cantare li canta all'uscire dal teatro». (Soffermandosi sulla romanza con accompagnamento per arpa di *Ida*, sul duetto tra il soprano e il tenore, sul largo del finale del I atto

e su altri brani degli altri due atti, li definiva «splendidi pezzi musicali»<sup>4</sup>.

Della seconda opera, *La Marescialla d'Ancre*, uscita a Padova per la Stagione della Fiera del 1839 se ne parlò anche a causa dell'autore del libretto, il patriota e poeta Giovanni Prati. Al corrispondente de «Il Figaro» non piacque, gli parve «sconclusionato».

La «Gazzetta di Genova» invece, dopo la rappresentazione della *Marescialla* del 31 dicembre dello stesso anno al Carlo Felice scriveva «Tolti i drammi di Felice Romani è difficile oggi trovare una buona tragedia lirica ma pure si può dire che di alto concetto e di sublime fantasia è questa *Marescialla* di Giovanni Prati e ci pare che il maestro Nini non sia rimasto addietro al poeta».

In occasione della prima milanese della stessa opera, rappresentata il I maggio 1847 al Teatro La Cannobiana, Alberto Mazzucato affermava perentoriamente «Il libretto della *Marescialla d'Ancre* è uno dei migliori libretti che siasi letti da che la Musa di Romani tace... In quanto alla musica del Nini io non vorrò ripetere tutti i lamenti degli articoli miei precedenti rammaricandomi per la centesi-

---

<sup>4</sup> Il critico Tommaso Locatelli (1809-1868) era proprietario e direttore della Gazzetta Privilegiata di Venezia, giornalista, patriota. Fu grande estimatore di Bellini, Donizetti e Verdi.

Quanto alla *Ida della Torre* era stata ripresa al Teatro alla Scala di Milano nella Stagione di Primavera del 1838 con «successo strepitoso» del soprano Luigia Boccabadati (1800-1850). Scrisse «La Moda» del 16 aprile «Le parole del duetto del terzo atto sono così dolci e la musica così soave che nulla di strano che a Venezia dove per uso si va cantando con facilità siasi ripetuto la sera stessa da chi usciva dal teatro questo bel motivo».

Il Fétis nella sua terza lettera nella «Revue et Gazette Musicale» di Parigi aveva citato frettolosamente il Nini «L'*Ida della Torre* ha avuto successo in un teatro di secondo ordine di Venezia». (Per la verità l'opera era stata rappresentata al Teatro Gallo San Benedetto per difficoltà legate all'incendio del Teatro La Fenice del 1836 e non sembra esatto definire quel teatro, in quegli anni, di secondo ordine).

ma volta che ai belli ingegni non si schiude il campo di far conoscere quanto essi valgono. Ma dovevasi aspettare otto anni interi per far conoscere ai milanesi questa *Marescialla*? E se non vi siete affidati al primo successo di Padova perché mai chiudere gli orecchi ai plausi di Genova e a quelli di tante altre città in cui venne rappresentata?». La «Fama» del 3 maggio 1847 aggiungeva «Le ragioni dell'arte e della critica parteggiano per il Maestro Nini la cui *Marescialla* è veramente opera bella e degna di quella gran lode onde fu circondata per tanti cospicui teatri». Ne «Il Pirata» del 4 maggio si concludeva «L'opera ripetiamo risplende di magnifici canti ed emerge come novità di pensiero»<sup>5</sup>.

Alla «prima» della *Cristina di Svezia* andata in scena al Teatro Carlo Felice di Genova il 6 giugno 1840 (in quegli anni appaltatore del teatro era il noto impresario Francesco Sanguineti) dà risalto «La

---

<sup>5</sup> Dal libro di Bruno Brunelli, *I teatri di Padova*, Padova 1921, sembra di capire che il successo della «prima» della *Marescialla d'Ancre* sia stato in parte offuscato «dall'aspettativa e dal fanatismo» del pubblico padovano (e anche veneziano che era accorso) per il balletto, eseguito nella stessa serata come d'uso, in cui si esibiva la danzatrice Fanny Cerrito... Sempre della «prima» di Padova «Il Figaro» scrisse di buona accoglienza del pubblico, di buona musica, di applausi per Fanny Goldberg, per Giambattista Verger, ma anche di Orazio Cartagena indisposto e della Kemble che non sapeva bene la parte. «La Fama» al contrario riferì che la Kemble «superò se stessa nella voce e nella interpretazione»! Tra i due resoconti c'è concordanza sui festeggiamenti al compositore che fu chiamato ripetutamente al proscenio, sulla bellezza delle scene e la «magnificenza del vestiario». La *Marescialla* ebbe grande successo al Carlo Felice per 39 rappresentazioni nella stagione di Carnevale 1839-1840 (cantavano Eugenia Tadolini, Luisa Alessandro, Ignazio Pasini, Felice Varesi); sempre al Carlo Felice fu ripresa nel 1848 con Marietta Cazzaniga nella parte della *Marescialla*.

Alberto Mazzucato (1813-1877), estimatore del Nini e della sua musica fu critico, direttore della «Gazzetta Musicale» di Milano, didatta, compositore, direttore d'orchestra al Teatro alla Scala di Milano (era stato anche uno dei sostenitori della «scagliatura» milanese).



Gazzetta di Genova» del 10 giugno. Dopo un resoconto «degli strepitosi applausi onde venne accolta e delle ripetute chiamate del Maestro sul proscenio» il redattore prende le distanze dal pubblico. «A giudizio degli intelligenti l'opera rifulge di molte bellezze che bastano per disvelare quanto sia felice l'impegno del Nini sia nella parte strumentale come nella vocale, ma il soverchio studio che pose il Maestro nel far pompa dei tesori dell'arte rende quest'opera alquanto complicata e difficile... Da taluno si biasima un soverchio tempestare della gran cassa e un clangore di trombe che copre la voce dei cantanti anche quando esprimono affettuose e tenere note».

In ogni caso l'esito della serata fu definito felicissimo anche per merito «degli artisti i quali con l'orchestra rivaleggiarono di bravura e di zelo»<sup>6</sup>.

Poiché anche la *Virginia*, l'altra opera del Nini che esordì a Genova, ebbe successo, forse ci si può chiedere se, come ho trovato accennato qua e là, la musica del Nini fu in qualche modo anticipatrice delle novità del «primo» Verdi o comunque partecipe della stessa ricerca di rinnovamento, e se furono la disponibilità del pubblico genovese, l'adesione dei cantanti, la resa dell'orchestra, la buona organizzazione del Teatro Carlo Felice, i vari motivi che resero questa città il «luogo magico» delle migliori soddisfazioni per il nostro compositore.

Diversamente andarono le cose al Teatro La Fenice di Venezia per la *Margherita di York* che fu data nelle ultime due sere di abbonamento della Stagione di Carnevale del 1841, con cantanti e cori

---

<sup>6</sup> La *Cristina di Svezia* ebbe sei repliche, sempre applaudite. Cfr. G. B. Vallebona, *Il Teatro Carlo Felice*, Genova 1928. Gli interpreti principali furono: Antonietta Marini, Marietta Spinach, Lorenzo Salvi, Vincenzo Negrini (una curiosità: in una parte secondaria figurava Michele Novaro, cantante oltre che compositore, tra l'altro, dell'attuale «discusso» inno nazionale italiano, l'Inno di Mameli).

**GIOVANNI RICORDI**  
 Negoziante di Musica  
 Editore dell' L. R. Conservatorio  
**E PROPRIETARIO DELLA MUSICA DEGLI IL R. TEATRI**  
 Di Pace e Archivio di Spaschi  
 Conservatori di Musica e Dama Musicista  
**MILANO**  
Il negozio per la vendita ed alloggio suo situate all' L. R. Teatro della Scala  
 nella propria casa cont. degli Strumenti. S. 1020.

Milano li 3 Gennaio 1840.

Sig. M<sup>ro</sup> Aless<sup>andro</sup> Nini  
 Gio: Genova  
 Amico Carissimo

Il tuo biglietto in riscontro alla cortesia tua del giorno di Venerdì. Qui si sono le rimette la lettera di riscontro al Sig. Langhinetti (circa all' affare delle opere di le Sante delle Mariogallo). Il sig. Langhinetti che in ogni caso faccio e tutto quello che posso riguardo tuo, e riguardo anche all' amico Langhinetti, che non posso, ma sono malcontento perché mi sta a cuore la sua artistica relazione, sperava quindi non essere spero nemmeno in questa circostanza avendogli usato tutta il riguardo, e tutta l'onestà per lo rimetto alla tua amicizia il carico di questi miei sentimenti, e colle medesime ragioni spero che in questa circostanza non posso fare maggior sacrificio perché mi va della mia borsa spendi spese reali.

Godo immensamente del tuo trionfo, e sempre maggiore diventa il mio desiderio di poter io stesso godermi qui' felicità e deliziarli delle tue composizioni. Ammirevole e crediamo il tuo trionfo. D. S. Dimmi cosa vorresti d'una copia del fed. spartito e ricordati che anch' io ci voglio guadagnare  
 Qual cosa  
 Amico  
 Gio: Ricordi  
 # 1020

Lettera di Giovanni Ricordi ad Alessandro Nini in data 3 gennaio 1840. (Milano, Archivio Ricordi).

che non sapevano la loro parte.

Il solito Locatelli della «Gazzetta di Venezia» parlò di apprezzamento della musica nella prima sera, mentre della seconda scrisse «Fu ascoltata con l'indifferenza di uno spartito già antico...».

Con l'*Odalisa*, parole di Salvatore Sacchero, (pare che l'argomento si ispirasse alla Maria Tudor di V. Hugo) il Nini ebbe la grande opportunità della «prima» al Teatro alla Scala di Milano il 19 febbraio 1842.

Impresario era Bartolomeo Merelli, il quale aveva incluso nella stessa Stagione anche il *Nabucodonosoor* di Giuseppe Verdi.

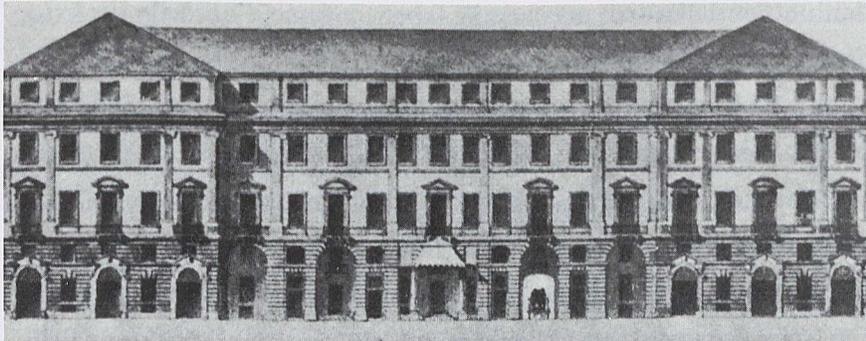
Sappiamo del trionfo del *Nabucodonosoor* la sera del 9 marzo 1842, con tutto quello che ne seguì per l'autore, per il pubblico patriottico e per i teatri italiani.

Per l'*Odalisa* di Alessandro Nini è difficile non dover parlare di un mezzo fiasco.

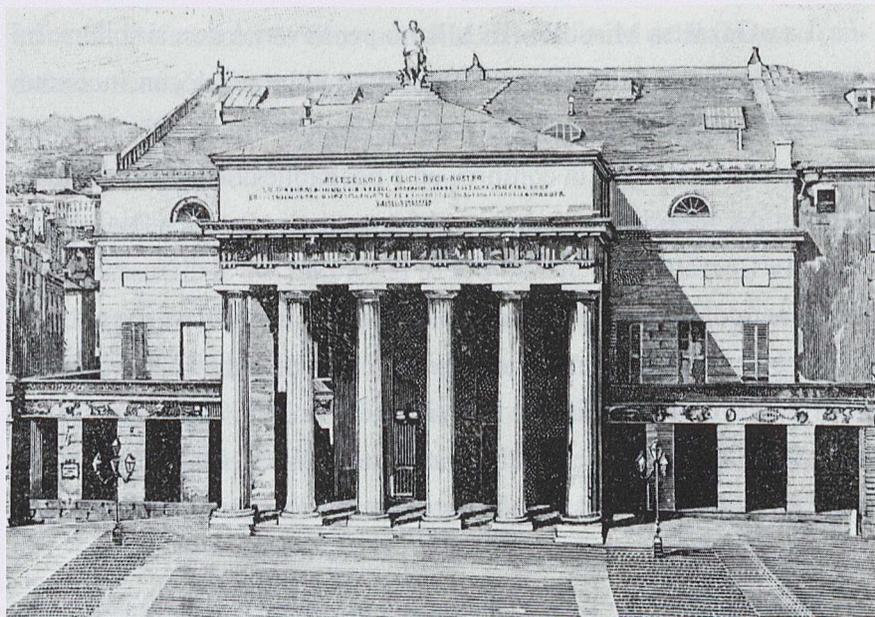
Nelle recensioni si scrisse di «buone intenzioni musicali ma di musica forse scritta di fretta per soddisfare la «grande brama» di novità che agita il pubblico italiano». Il critico della «Gazzetta Musicale» di Milano rimase deluso «Avremmo preteso altro sia dal Maestro Nini che dal librettista Sacchero».

«Il Pirata» del 27 febbraio elogiò alcuni pezzi dell'opera per i quali il Nini ebbe applausi «sia quando sedeva al pianoforte sia quando si è mostrato al proscenio, ma un grave difetto e una tremenda disgrazia militano contro questa *Odalisa*: è troppo lunga e la lunghezza come sapete snerva, annoia, ammazza...».

Sia la «Gazzetta Musicale» di Milano che «La Moda» e «Il Pirata» giudicarono scadenti le prestazioni dei cantanti, uno dei quali, il baritono Felice Varesi (1813-1893), era indisposto, altri poco preparati. Benedetto Bermani della «Gazzetta Musicale» di Milano fu severo con «certi malvezzi ricorrenti dei cantanti»: «Per la buona riuscita di una opera non bastano le belle sortite parziali e isolate or



Facciata del Teatro Carignano di Torino dopo la ricostruzione del 1787 in un disegno d'epoca. (Torino, Archivio Storico Comunale).



Facciata del Teatro Carlo Felice di Genova in una stampa del secolo scorso. (Fano, Biblioteca Federiciana).

dell'uno or dell'altro, ma si vuole il beneinsieme, l'accordo perfetto, l'intelligente concertazione».

Tutti furono concordi nel giudicare le scene del pittore Giuseppe Boccaccio «bellissime, degne del Sanquirico»<sup>7</sup>.

Comunque l'*Odalisa* ebbe l'onore di una seconda serata il 22 febbraio, poi le rappresentazioni furono interrotte, ufficialmente a causa della indisposizione del baritono Varesi (lo stesso cantante che, pare per scontentezza della parte, concorse all'insuccesso della «prima» della *Traviata* di G. Verdi alla Fenice di Venezia).

Come ho già anticipato è ancora a Genova che il Nini ebbe nuove soddisfazioni l'anno successivo al fallimento dell'*Odalisa* alla Scala di Milano.

La *Virginia*, parole di Domenico Brancaleari, andò in scena al Carlo Felice il 21 febbraio 1843 ed ebbe ottima accoglienza.

La «Gazzetta Musicale» di Milano per la verità non si sbilanciò. «I pregi musicali dell'opera sono molti ed ebbe perciò un incontro assai fortunato». (Per l'acquisto della *Virginia* era in lizza la Casa Editrice Lucca che poi la comprò, ed è probabile che la cautela della gazzetta dei Ricordi fosse dettata dal timore di giocare al rialzo...).

La «Gazzetta di Genova» del 28 febbraio 1843 si diffuse in elogi per il poeta del libretto, il genovese Domenico Brancaleari che «scelse la *Virginia* sulle tracce dell'omonima creazione dell'Alfieri: nelle rappresentazioni sin qui date non si ebbero orecchi che per sentire e apprezzare tutte le bellezze di questo spartito del Nini».

Per «La Fama» del 27 febbraio «La musica piacque all'entusia-

---

<sup>7</sup> Interpreti principali della *Odalisa* al Teatro alla Scala di Milano: Luigia Abbadia, Marietta Brambilla, Lorenzo Salvi, Felice Varesi. Giuseppe Boccaccio (1790-1852), parmense di Colorno. Scenografo e decoratore di teatro. Fu attivo al Teatro Regio di Parma di Maria Luigia, a Reggio, Brescia, e al Teatro alla Scala di Milano.

simo e gli applausi ai cantanti e le chiamate al proscenio dell'esimo autore furono senza numero». Ribadendo il 9 marzo: «Non s'è mai durante le rappresentazioni rallentata la foga dell'applauso all'imponente opera del Maestro Nini»<sup>8</sup>.

Come sappiamo, in quello stesso anno il compositore aveva già accettato l'incarico di Maestro di Cappella di S. Gaudenzio a Novara.

Quando fu rappresentato *Il Corsaro* a Torino nel 1847 si era ormai stabilito a Bergamo. In questi anni la corrispondenza tra il Nini e Casa Ricordi risulta di poche lettere nelle quali le effusioni di amicizia sembrano raffreddate. Si può pensare che la preferenza data alla Casa Lucca per l'acquisto della *Virginia* avesse in qualche misura incrinato i rapporti tra gli amici-contraintenti...

Con uno scritto non datato, redatto in forma di Memoria il Nini informa asciuttamente Giovanni Ricordi sull'esito de *Il Corsaro* (andato in scena a Torino il 18 settembre 1847) «L'opera si dà attualmente al Carignano con crescente successo come da informazioni quest'oggi ricevute».

La «Gazzetta Musicale» di Milano non riporta resoconti su questa «prima».

Ne parlò «Il Pirata» del 22 settembre 1847 «Corredata da apposito ricco e sfarzoso scenario, eccellentemente interpretata da un ottimo complesso di cori e dall'abilissima orchestra, la nuova opera del Nini *Il Corsaro* è sommamente piaciuta. Richieste di bis, chiamate fragorose, compositore al proscenio. Della cabaletta dell'atto primo

---

<sup>8</sup> La *Virginia* fu ripresa al Carlo Felice di Genova il 6 aprile 1845 e rappresentata per 25 serate sempre con successo. Sostenne la parte di Virginia il celebre soprano tedesco Sofia Loeve (1816-1866).

La stessa opera fu rappresentata anche al Teatro Rossini di Livorno nell'estate del 1843 e nello stesso anno, nella Stagione di Autunno, al Teatro Apollo di Roma.

se ne domandava la replica ma non lo permisero i regolamenti».

«La Fama» del 27 settembre confermò «Pezzi applauditissimi, moltissimi a furor di evviva, il Maestro più volte evocato al prosce- nio, orchestra eccellente, benissimo i cori». Il 7 ottobre sempre «La Fama»: «Dall'insieme dello spartito del *Corsaro* si ritrasse argomen- to di preconizzarne splendide le sorti».

Non risulta che l'opera sia stata rappresentata in altri teatri<sup>9</sup>.

La delusione fece moltiplicare al Maestro attività ed energie per la musica sacra e per l'attività di didatta e di concertatore.

Nel 1849 si era sposato con Olimpia Cambogi, una contessa mi- lanese di famiglia decaduta che morì a poco più di un anno dalla loro unione.

Fu costretto dalle necessità e dalle richieste della sua famiglia di origine, un fratello e due sorelle, una delle quali vedova con figli, ad elargire aiuti e guadagni. Da alcune sue lettere sappiamo di un perio- do di malattia e di prostrazione. Da altre si intuisce un senso di ma- linconia per una affermazione operistica sfiorata ma non realizzata.

Sembrò trovare nuovo entusiasmo durante la scrittura dell'*An- giolo* da Carignano, programmato per l'inaugurazione del nuovo Teatro della Fortuna di Fano di Luigi Poletti nel 1863 (già di Giaco- mo Torelli). Difficoltà obiettive ma forse anche scarsa disponibilità di «addetti» ne decisero all'ultimo momento la non esecuzione.

Delle musiche di Alessandro Nini, edite e non edite, operistiche, sacre e di altro genere, auspichiamo che un qualche esperto, per cu-

---

<sup>9</sup> Il Teatro Carignano di Torino fu inaugurato nel 1753. Eretto su progetto di Benedetto Alfieri, dopo un incendio fu ricostruito nel 1787 da G.B. Feroggio. Per arte e affari del teatro musicale dell'800 italiano si consiglia John Rosselli, *L'Impresario d'Opera*, E.D.T., Torino 1985; per politica, regolamenti, competen- ze, prassi, nei vari teatri italiani prima dell'Unità, raccomandato il capitolo «Il brac- cio forte della Autorità», pag. 78, con note.

riosità di cultura e di ricerca, ne prenda visione e da esse tragga convincimenti.

Anche nella sua città, a Fano, non dovrebbero mancare istituzioni e occasioni per togliere alcune sue composizioni dall'oblio.

**Rossana Tonini Bossi**